

Roma, 16 Marzo 2013

OGGETTO: Convegno "Verso gli Stati Generali degli indicatori sociali della disabilità: la facoltà linguistica pratica e la realtà dei disabili uditivi" svoltosi a Roma, in data 8 Marzo 2013 presso la Camera dei Deputati - LETTERA APERTA

Con la presente, il Movimento LIS Subito!, nato nel 2011 per il riconoscimento della Lingua dei Segni e costituito da persone sorde e udenti, ritiene opportuno esprimere la propria posizione in relazione alla prospettiva discriminante e stigmatizzante nei confronti della diversità che ha caratterizzato le relazioni presentate durante i lavori del Convegno in oggetto. L'approccio alla sordità che è emerso in questo Convegno è basato ancora oggi su una prospettiva di disabilità intesa esclusivamente nella dimensione patologica come assenza di una capacità, trascurando la dimensione di diversità nella sua ricchezza sociale che è sottolineata con forza, tra l'altro, dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata con Legge n.18 del 3 Marzo 2009. Questo significa che ancora oggi si accetta una prospettiva controcorrente alla ricerca scientifica in ambito linguistico e sociale e ai documenti e agli orientamenti internazionali, europei e nazionali e che si ritiene sufficiente un impianto cocleare per risolvere il 'problema' e garantire l'autonomia e la piena partecipazione.

Siamo costretti, tuttavia, a dissentire.

L'autonomia e l'autodeterminazione non nascono meccanicamente dall'impianto cocleare o dall'applicazione di una qualsiasi tecnologia, ma sono il risultato della consapevolezza della propria identità e dei propri bisogni. Questo avviene soltanto se viene avviato con la famiglia un percorso di accettazione della diversità e non di normalizzazione di una diversità vista solo come patologia e come problema. E' quasi scontato, ma sempre utile, ricordare che quando si cresce in una prospettiva positiva di diversità si manifestano i propri bisogni che in una prospettiva patologica e normalizzante diventano problemi e si nascondono!

Nell'art. 30 della Convenzione ONU si recita altresì: "*Le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento ed al sostegno della loro specifica identità culturale e linguistica, ivi comprese la lingua dei segni e la cultura dei sordi*".

Con rabbia e costernazione, constatiamo che:

1. il diritto di scegliere il bilinguismo, quindi la lingua italiana e la lingua dei segni, viene visto come una forma di autoemarginazione o ghettizzazione in contrasto con quanto ribadisce la Convenzione ONU nell'art.24 comma 3 (b) secondo cui occorre "*agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi.*" Ancora oggi, come nel secolo XIX, si pensa che i sordi che usano la lingua dei segni siano ghettizzati quando ormai è ampiamente dimostrato da una letteratura mondiale che si tratta semplicemente di comunità linguistiche che non sono affatto emarginate. I sordi partecipano alla vita sociale e produttiva del paese sia individualmente che al livello di comunità.

2. il diritto all'accessibilità attraverso l'interprete viene considerato una forma di dipendenza! L'interpretariato di Lingua dei Segni, contrariamente a quanto è stato detto nel Convegno, non crea dipendenza e non limita l'autonomia personale, ma consente la piena partecipazione come d'altra parte fa qualsiasi interprete di lingua vocale (dall'inglese all'italiano o al tedesco, ecc). Si ricorda che, senza far riferimento a presunte dipendenze, nell'art. 9 comma e) della Convenzione ONU si afferma che occorre "*mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico*". Con grande rammarico, abbiamo dovuto constatare che ad un Convegno sulla 'disabilità uditiva', dove gli organizzatori dovevano essere pienamente consapevoli dei bisogni delle persone sorde non era stata garantita la piena accessibilità! Mostrando di non conoscere assolutamente i veri problemi dei sordi avevano, infatti, assicurato una falsa accessibilità garantendo soltanto i sottotitoli. Tuttavia, nel Convegno, leggendo i sottotitoli non era possibile identificare la persona che parla, costringendo di fatto le persone sorde presenti ad andare alla ricerca di chi, in quel momento sia il relatore e facendo perdere la lettura di alcune parti dell'intervento.

Soprattutto, la piena partecipazione delle persone sorde non era assicurata perché non era stato invitato nessun relatore sordo e i sordi presenti nel pubblico non hanno avuto la possibilità di intervenire. Nonostante si promuova a tutti i livelli, il pieno coinvolgimento delle persone con disabilità nelle politiche sociali che li riguardano, questo convegno è di fatto l'emblema della loro emarginazione e ricorda, nei toni e nelle modalità, il Congresso di Milano del 1880 in cui, come testimoniano vari documenti, gli udenti decisero da soli, escludendo i sordi, cosa era meglio per loro. Ma allora non è cambiato niente?

3. il diritto all'autodeterminazione che viene sistematicamente violato da persone che credono di sapere tutto e di conoscere il mondo dei sordi e si arrogano il diritto di decidere per i sordi che sono perfettamente in grado di pensare e di scegliere il tipo di vita che vogliono.

A conclusione di questa lettera, vorremmo ricordare che anche la Costituzione Italiana tutela il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art.3), riconosce e protegge le minoranze linguistiche (art.6) e considera la salute un diritto inviolabile e fondamentale tenendo sempre in considerazione la dignità e il rispetto della persona umana (art. 32).

MOVIMENTO LIS SUBITO!

responsabile@lissubito.com

www.lissubito.com